



La Santa Sede

EPISTOLA
OPTIME PROFECTO
DEL PAPA BENEDETTO XV
AI RR. PP. GIACOMO AGOSTINO,
ARCIVESCOVO DI SANT'ANDREA E DI EDINBURGO,
E AGLI ALTRI VESCOVI DELLA SCOZIA,
SULL'IMPORTANZA DEL COLLEGIO ROMANO
DEGLI SCOZZESI

*Venerabili Fratelli,
salute e Apostolica Benedizione.*

Il Nostro Predecessore Clemente VIII deve essere certamente ricordato per aver acquisito grandi e perenni meriti presso la vostra Nazione, avendo fondato in questa alma Roma il Collegio degli Scozzesi affinché adolescenti qualificati e di buona speranza, dopo esservi stati educati alla vita religiosa, ritornando in patria quali sacerdoti possano provvedere alla sempiterna salute dei loro concittadini. Inoltre a coloro che fino ad ora uscirono da quella scuola come sacerdoti, la Scozia deve attribuire i grandi vantaggi ottenuti; lo deve anzitutto perché in quella sventurata epoca di altri tempi in cui la fede cattolica era duramente e pubblicamente perseguitata non perse del tutto e nell'intimo la fede. Ma in verità le angustie domestiche impedirono che quel Collegio recasse in gran copia i frutti che si potevano sperare, e perciò si trovò presto in difficoltà. Il fondatore Clemente lo fornì di adeguati proventi: ma questi, in seguito a varie vicende, diminuirono al punto che alla fine vennero meno in massima parte. Né d'altronde ci si poteva aspettare un conveniente sussidio da codesta Chiesa, che allora era travagliata da enormi difficoltà. Che se poi, all'inizio del secolo precedente, crescendo presso di voi il numero dei fedeli, fu consentito al cattolicesimo di respirare dopo quella lunga persecuzione, e di compiere ogni giorno qualche progresso verso il meglio, tuttavia il meglio non capitò a questo Collegio dell'Urbe, sui progetti del quale piombò esiziale e fatale la calamità della guerra europea. Pertanto Noi, preoccupati per questa grave questione, non molto tempo fa vi abbiamo ardentemente esortati, Venerabili Fratelli, per tramite di due vostri colleghi che erano venuti a visitare le « tombe » degli Apostoli, di chiedere ai cattolici

Scozzesi un comune aiuto per questo Collegio della vostra Nazione. Il successo della iniziativa, col favore di Dio, superò la Nostra attesa dato che, chiedendo l'obolo, fu da voi raccolta quella somma che consentì al Collegio di liberarsi dalle sovvenzioni esterne e fece sì che esso in seguito fosse autonomo. Perciò sono da lodare sia il vostro zelo e la vostra assiduità, Venerabili Fratelli, sia la generosità dei fedeli, soprattutto delle classi più modeste; è noto infatti che quella somma è stata accumulata in gran parte con le offerte degli operai.

Ora resta che vi preoccupiate non solo di proteggere ma anche di ampliare questo Istituto di tanta importanza. È opportuno infatti che esso corrisponda e conduca alla crescita di codesta Chiesa; perciò è necessario aggiungere alle sue risorse quel tanto che consenta di mantenere quel numero di alunni che sembri sufficiente. Con la vostra solerzia e la vostra diligenza pastorale voi vi impegnerete per raggiungere questo risultato, ovviamente stimolando la ben disposta volontà dei vostri fedeli, e non vi è motivo di dubitare che dedicherete a tale scopo un'attività molto fruttuosa. Ma perché l'impresa riesca ancora più feconda di quanto sia stata disposta, desideriamo e auguriamo che ciascuno di voi inviti il vostro clero, ogni anno, ad aiutare questo Collegio; preoccupatevi inoltre di richiamare ogni anno a tale dovere, per mezzo dei vostri sacerdoti, anche il popolo delle singole missioni della Scozia. Coloro che rivolgeranno al popolo tali discorsi, certamente spiegheranno con maggior diligenza quale sia questa Casa Romana degli Scozzesi, quale il suo fine, quale vantaggio ne ricevano già gli Scozzesi e quanto interessi loro che essa sia sempre più florida.

Pertanto, conoscendo la pietà e lo zelo dei fedeli Scozzesi verso questa Sede Apostolica, abbiamo per certo che essi adempiranno a tutti i Nostri desideri, onorando in tutti i modi il Collegio Urbano dei chierici appartenenti al loro popolo; Collegio in cui si colloca il particolare vincolo di essi con il Capo della Chiesa cattolica.

Dunque, quale auspicio dei doni divini che invociamo, e a testimonianza della Nostra somma benevolenza, a voi, Venerabili Fratelli, al clero e al popolo vostro impartiamo con grande affetto l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 25 del mese di luglio, 1920, festività di San Giacomo Apostolo, nel sesto anno del Nostro Pontificato.

BENEDICTUS PP. XV

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana